



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Riceverete questa lettera quando saremo nel pieno della pandemia del Corona virus. Viviamo momenti di incertezza, insicurezza, paura e ansietà. Confinati nelle nostre case per non esporci al contagio e, cosa più importante, per non esporre gli altri, specialmente le persone più a rischio. Questo tempo per noi sta diventando sempre più lungo e pesante. Pensiamo a ciò che sarà il dopo e ai problemi di ogni genere, anche economici, che questa situazione sta generando e genererà in futuro.

Non possiamo essere assenti in questi momenti nei quali così tante persone soffrono a causa della malattia o della solitudine che questo virus sta imponendo. Dobbiamo essere presenti attraverso:

- **Vicinanza.** Ci facciamo vicini con la nostra preghiera per coloro che sono morti, per i loro familiari e amici. Lo facciamo con la nostra preghiera, con la nostra parola e il nostro affetto, per così tante persone infette e malate. Una telefonata, un messaggio, una parola di incoraggiamento e solidarietà, siano il nostro modo di *esserci* in questo momento.
- **Gratitudine.** Penso a così tante persone, tra cui anche religiosi e laici pavoniani, che continuano a svolgere la loro attività in ospedali, case per anziani, case famiglia, comunità terapeutiche, assistenza domiciliare, nonni e altri familiari che si prendono cura dei più piccoli mentre i loro genitori lavorano, insegnanti ed educatori che svolgono il loro compito educativo attraverso i media ... A loro vanno gli applausi che ogni giorno le persone fanno da finestre e balconi per il bene che compiono.
- **Ricordo.** Ricordare è avere presente e portare nel nostro cuore. Ricordiamo tutti i migranti che si trovano nei centri di accoglienza gestiti da ONG o altri enti, che qui non hanno famiglia né sostegno, che vivono come esiliati. Ricordiamo i nostri fratelli, religiosi e laici pavoniani anziani e malati, i nostri parenti, tutti di una certa età, e per questo più esposti a questo virus. Ricordiamo le persone incarcerate che si trovano nelle nostre carceri sovraffollate e per questo sono facili prede del contagio. Ricordiamo i nostri missionari, religiosi e laici che danno la vita per i più bisognosi al di fuori del loro paese, in terre in cui il virus si sta propagando e i mezzi sanitari e igienici non sono così diffusi come nelle nostre terre. Ricordiamo e siamo vicini a tanti poveri e scartati generati da questa società avida di ricchezza, di potere e di fama, che vivono in America, Asia, Africa e Oceania e che si trovano in condizioni precarie, in terre dove il virus può provocare stragi come in realtà già fanno altri tipi di malattie. Ricordiamo i bambini, i ragazzi e i giovani che si camminano con noi nelle nostre scuole, parrocchie e altre attività... L'elenco sarebbe molto lungo perché ci sono molte altre persone vulnerabili a causa delle loro condizioni personali o perché questa società li rende tali.
- **Preghiera.** Ci uniamo a Papa Francesco e ai capi delle altre religioni per innalzare il nostro grido, che è il grido dell'umanità, a quel Dio che accompagna la nostra vita, perché ci dia una mano in questa situazione. Alla Vergine Maria, Madre di tutti gli uomini, specialmente



dei più poveri, affidiamo questa povera e debole umanità, che ci tenga tutti sotto il suo manto.

In questi giorni ci arrivano messaggi di ogni genere: alcuni ci incoraggiano a restare gioiosi in mezzo a questa situazione, altri ci stimolano a resistere e tenere viva la fiducia e la speranza, molti ci invitano ad alzare gli occhi al Signore della vita in una preghiera fiduciosa e a metterci nelle sue mani. Molte persone, tra le quali Papa Francesco, ci esortano a imparare da questa situazione e ad uscirne fortificati. Speriamo di imparare a rispettare di più il nostro pianeta, ad ascoltare la voce della madre terra, speriamo di imparare ad amarci e a prenderci un po' più cura gli uni degli altri, speriamo di bandire la cultura dell'indifferenza e che cresca in noi stessi la cultura dell'incontro e della tenerezza, speriamo di aprire i nostri cuori ai più poveri, agli scartati della nostra società. Che il sentirci ora piccoli e bisognosi, ci apra alla solidarietà e alla fraternità. Pensiamo a costruire un futuro migliore, dove l'uomo sia fratello e non rivale, dove sperimentiamo che abbiamo bisogno gli uni degli altri per essere più felici. Speriamo che questa situazione diventi per noi una cura di umiltà e che ci rendiamo conto che non siamo autonomi, ma abbiamo bisogno del riferimento a Dio che alla fine è il riferimento all'Amore con la lettera maiuscola, colui che dona la sua vita per l'umanità.

**Il 1° aprile celebriamo la festa della vita vicino a Dio del nostro Santo Fondatore, Lodovico Pavoni.** Dobbiamo celebrarla bene anche se non possiamo viverla fisicamente vicini. Lì abbiamo l'esempio da seguire. Il Pavoni è vissuto in un periodo difficile della storia, ha vissuto *l'epidemia* di tanti bambini e giovani poveri, orfani, sfruttati al lavoro, sordi e persino quelli che soffrirono a causa del colera. Questa situazione di **naufragio** "ferì il suo cuore sensibile". Si fece provvidenza per loro fino a morire per metterli in salvo dopo la salita al calvario di Saiano. Per questo motivo oggi celebriamo che: "dove muore un Santo, nasce sempre qualcosa di grande": la sua opera che continua ancora oggi. Morire per dare la vita secondo lo stile di Gesù, secondo lo stile del Pavoni.

La celebrazione della **Settimana Santa** è complicata, non potremo celebrarla con o per altre persone. Proviamo a celebrarla come fratelli nelle comunità e attraverso la televisione nelle nostre case. Celebriamo il grande amore che Dio ha per l'umanità, mentre ricordiamo così tante persone che oggi salgono con la croce sulla via del Calvario a causa di questo virus e di altre situazioni. Dio continua a morire e risorgere per tutti oggi, Dio continua a scommettere sull'umanità, non la abbandona mai nemmeno se essa si tira indietro.

È stata sospesa la camminata Pavonia della Provincia Italiana, sono state sospese le Pasque giovanili, sono state sospese la mia visita fraterna alla Provincia Spagnola e in alcune comunità dell'Italia, pazienza, fiducia e speranza, ripeto ancora una volta che, dopo la tempesta arriva la calma. Dio attraverso l'intercessione di S. Lodovico Pavoni ci aiuterà a superare questa situazione. **CORAGGIO!!!**

Comunico che i nostri fratelli, religiosi e laici, stanno bene, anche se alcuni hanno vissuto l'esperienza del Corona virus, ma stanno già molto meglio. Ringraziamo Dio per questo.

Metto il cammino della nostra famiglia e di questa situazione mondiale di pandemia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre riconoscente.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 31 marzo 2020